

Via Crespi

## Milano, il condominio dove nessuno paga: 300 mila euro di debiti

*Nessuno paga le spese condominiali. E gli alloggi vanno all'asta con lo sconto. Scale, ballatoi e cantine sono utilizzati per parcheggiare pezzi di scooter rubati*

di Andrea Galli

L'avevamo lasciato, una giunta fa, con un «buco» delle spese condominiali di 132 mila euro. Era il dicembre 2009. Ritroviamo il palazzo di via Pietro Crespi 10, una traversa tra viale Monza e via Giacosa, con la voragine più che raddoppiata: 300 mila euro. Se dopo allora era stata tentata la carta dei pignoramenti per «portare» gli appartamenti alle aste, adesso che molti alloggi sono stati re-immessi sul mercato nella speranza di nuovi inquilini e aria nuova, è sorto un altro problema: le case all'asta sono state acquistate, anche e spesso da italiani. Questi hanno subaffittato a migranti; mono e bilocali sono diventati (di nuovo) tane sovraffollate; e tra gli uni e gli altri nessuno si briga delle spese condominiali. Tanto lo stabile è allo sfascio. Euro più euro meno, cambia niente.

Il collasso economico è già stato superato e quello strutturale sembra imminente. Il portone d'ingresso, tenuto chiuso gran parte della giornata come richiesto da alcuni condòmini per bene - ce ne sono -, gente che ci tiene alle regole del vivere insieme civilmente, non nasconde i punti critici. Angoli delle scale, ballatoi e cantine sono utilizzati per parcheggiare pezzi di scooter rubati. Camminando vicino alle case ci sono porte assemblate con risulta di discarica; fra gli inquilini abbondano persone che arrivano dall'Asia, per lo più dallo Sri Lanka, e dal Nordafrica: siccome non mancano gli irregolari, le visite di estranei provocano improvvise fughe e una certa ritrosia a concedersi a una chiacchierata. Si riesce comunque a sapere che è vero e non vero che gli appartamenti sono i dichiarati 48. Il numero è sempre una variabile, ci sono alloggi frazionati illegalmente e alloggi accorpati illegalmente. A più d'uno sembra un miracolo che il palazzo non sia ancora crollato. Episodi di criminalità, grande o piccola che sia, non sono frequenti. Vige una sorta d'accordo per evitare situazioni critiche e tenere lontane le forze dell'ordine. Ci sono famiglie che hanno arretrati di 20, 30 mila euro: la maggior parte non abitano più qui, sono da un'altra parte di Milano se non d'Italia, e capire chi sia il reale proprietario è difficile. Poi capitano, ci mancherebbe, momenti di risate e festa, quando connazionali si incontrano e mangiano insieme, quando ci si trova per vedere una partita di calcio, magari grazie a un allaccio abusivo.

A suo tempo, era nato anche un comitato di cittadini per salvare il salvabile. C'è una signora, italiana, che a distanza di sei anni (2009-2015) ripete gli identici concetti, e lei per prima se ne duole e chiede scusa. Elenca cosa non va, mostra le lettere e le email spedite ovunque per sollecitare una mano, cita piccoli episodi quotidiani che a suo dire sono emblematici del senso di abbandono: «Davanti al caseggiato, da nove mesi, c'è una macchina, di romeni. Va, viene ed è parcheggiata al solito posto, quasi che i conducenti abbiano avuto in dono divino questa parte di asfalto. I conducenti, che sappia io, sono tutti romeni. All'occasione, la macchina è una casa che ospita a turno famiglie... dopodiché di giorno si fermano a bordo strani tipi che parlano e trafficano... glielo giuro, sono nove mesi...». Alle aste giudiziarie, gli appartamenti di via Pietro Crespi 10 vengono via anche per meno di 40 mila euro.